

La vergogna

# I guanti dei vigili «temono acqua e calore»

**Il sindacato protesta** «Le caratteristiche della manutenzione sono un paradosso rispetto all'uso»  
Potrebbero essere così spiegati i casi dei pompieri ustionati giorni fa a Modena, Vicenza e Viterbo

**Marino Collacciani**  
m.collacciani@iltempo.it

■ L'ultima vergogna dell'Italia riguarda i guanti dei vigili del fuoco. Che notoriamente non li usano per andare a teatro, se non quando devono «spegnerlo». Il problema è che quelli in dotazione al Corpo sono più da passeggio che altro. Ne avevamo parlato anche nei giorni scorsi, ma ieri la gaffe della fornitura ha tracinato anche l'ultimo rivolo di buon senso: perché si tratta di «guanti speciali che però «temono l'acqua e il calore».

Questo è il paradosso evidenziato dal **Conapo**, il sindacato autonomo dei vigili del fuoco, nella vicenda dei due vigili del fuoco del Comando di Vicenza rimasti ustionati alle mani nonostante utilizzassero i guanti ignifughi dati loro in dotazione dal Dipartimento nazionale. Un caso che ora ha fatto partire ispezioni e accertamenti sui materiali forniti ai pompieri.

E il segretario del sindacato autonomo Conapo, Antonio **Brizzi**, è andato giù durissimo: «Non possiamo fare a meno di notare che la nota informativa allegata ai guanti in dotazione ai vigili del fuoco, alla voce "istruzioni per la pulizia e l'immagazzinamento" detta prescrizioni a noi non proprio chiare, ovvero ne impone la conservazione "lontano da fonti di calore" e impone un massimo di "5 cicli di lavaggio a 40 gradi con detergenti neutri". Con l'avvertenza che eventuali procedimenti di lavaggio diversi da quelli consigliati possono alterare e compromettere le caratteristiche di sicurezza del dispositivo».

«È pur vero - ammette **Brizzi** - che queste sono prescrizioni che non riguardano l'uso operativo dei guanti ma la conservazione e la pulizia, però appaiono come un paradosso, tutti

sanno che durante gli interventi dei vigili del fuoco i guanti si bagnano, e spesso con temperature di gran lunga superiori ai 40°, sovente anche con contatto di sostanze schiumogene estinguenti e/o acide, altro che sapone neutro».

«Un utilizzo dei guanti che ci pare ben più stressante - conclude - rispetto ai soli 5 cicli di lavaggio a bassa temperatura prescritti dalla ditta costruttrice, pena il decadimento delle prestazioni. In sintesi non possiamo fare a meno di chiederci come possano questi guanti resistere alle sollecitazioni degli incendi ripetuti nel tempo, se sembrano resistere a soli 5 lavaggi in acqua tiepida?».

Inevitabili le reazioni dal mondo politico. «Chiediamo se la cosiddetta 'spending review' abbia comportato dei tagli alle spese per la sicurezza del personale del Soccorso Tecnico Urgente dei Vigili del Fuoco e se il Governo intenda o meno sostituire i guanti protettivi ignifughi che così cattiva prova hanno dato di sé nel corso dell'estate 2012». Con un'interrogazione al ministro dell'Interno depositata al Senato, Gianvittore Vaccari, senatore della Lega Nord, è intervenuto sulla vicenda. Per quanto si sia più volte affermato il contrario - si legge nell'interrogazione - non sempre gli equipaggiamenti protettivi in dotazione ai 28mila Vigili del Fuoco operativi di cui dispone il Soccorso Tecnico Urgente si sono rivelati all'altezza delle necessità; in particolare sono risultati difettosi o inadeguati, i guanti ignifughi indossati dai Vigili, come provano gli incidenti occorsi ad alcuni operativi del Corpo Nazionale intervenuti a Modena, Vicenza e Viterbo per spegnere alcuni incendi e rimasti ustionati alle mani, ancorché non fossero vicini alla fonte di irraggiamento

del fuoco che stavano tentando di spegnere».

**40**

**Gradi**  
il livello massimo raggiungibile durante la manutenzione

**5**

**Al massimo**  
I cicli di lavaggio consentiti in acqua tiepida

**28mila**

**I pompieri**  
operativi sul territorio nazionale con turni di lavoro massacranti

# la Repubblica

IL CASO - Roma, 19 agosto 2012

## Vigili del fuoco, guanti difettosi A Viterbo un pompiere ustionato

Dopo gli episodi di Vicenza e Modena, il sindacato autonomo **Conapo** denuncia un caso simile. "Chiediamo risposte immediate dal ministero dell'Interno.

**Non siamo eroi, solo lavoratori a rischio malpagati"**



Guanti difettosi. Esplose un altro caso tra i vigili del fuoco. Dopo la vicenda dei due pompieri rimasti ustionati alle mani a Vicenza durante un intervento per un rogo in casa, nonostante usassero i guanti protettivi in loro dotazione, oggi è **Antonio Brizzi**, segretario generale del **Conapo** (sindacato autonomo dei vigili del fuoco) ha denunciare un altro episodio, questa volta in provincia di Viterbo.

"Siamo sconcertati, dopo i colleghi ustionati a Vicenza, abbiamo ricevuto notizia dal referente del nostro sindacato a Viterbo, Gianluca Cannone, che

ieri sera un altro vigile del fuoco nel Viterbese è dovuto ricorrere alle cure del pronto soccorso per aver riportato gravi ustioni alle mani, a causa dell'irraggiamento di calore durante lo spegnimento di un autoveicolo in fiamme, operando ad una distanza di circa 3 metri dal fuoco - spiega **Brizzi** - Da Modena ci hanno fatto sapere di un altro caso avvenuto circa un mese fa, questa volta con ustioni meno gravi e a seguito di contatto diretto con la fonte di calore".

"Solo pochi giorni fa - prosegue - avevo chiesto al capo dipartimento dei pompieri accertamenti urgenti sulla fornitura dei guanti in dotazione ai vigili del fuoco per evitare altri casi di ustioni tra i vigili del fuoco". "Due casi in così pochi giorni - continua **Brizzi** - alimentano ancora di più i dubbi sull'idoneità dei guanti acquistati dal dipartimento da cui dipendiamo, il ministero dell'Interno deve dare risposte immediate per tutelare l'incolumità dei suoi vigili del fuoco. "Sono fatti anomali a mai accaduti - aggiunge - e ciò che deve far riflettere, è il fatto che questi ultimi casi si sono verificati casi a distanza di pochi giorni l'uno dall'altro, i primi a Vicenza il 12 agosto e l'ultimo ieri a Viterbo. Ai vertici del corpo nazionale chiediamo risposte urgenti e che riferiscano immediatamente alle organizzazioni sindacali sull'accaduto, dando indicazioni immediate a tutte le strutture dipendenti per la protezione dei vigili del fuoco".

"Non servono lunghe e segrete inchieste burocratiche come nello stile dello stato, ma risposte tempestive e trasparenti - ha aggiunto - qui ne va dell'incolumità di 28000 vigili del fuoco operativi che hanno in dotazione quei guanti, e che ora, ogni volta che intervengono su un incendio temono per le loro mani". "Già noi vigili del fuoco siamo sottopagati rispetto agli altri corpi dello stato e il ministro Fornero non ci vuole riconoscere nemmeno parità di trattamento dal punto di vista pensionistico - ha concluso **Brizzi** - ed ora, come se non bastassero i pericoli del nostro mestiere, dobbiamo anche stare attenti ai guanti che indossiamo ? Altro che eroi, al giorno d'oggi fare il vigile del fuoco in Italia è solo un rischio malpagato".

22 AGOSTO 2012

**POMPIERI** LE ISTRUZIONI SULLA CONFEZIONE

## «I guanti temono il calore»

**DOPO** i casi Vicenza, Modena e Viterbo, un altro vigile del fuoco, stavolta a Pesaro, ha riportato ustioni alle mani a causa dei guanti difettosi. L'episodio è avvenuto una ventina di giorni fa. E mentre il Dipartimento dei vigili del fuoco assicura che gli «accertamenti procedono con la massima velocità», fa discutere la nota informativa (riportata nel riquadro in alto) allegata ai guanti: si raccomanda di tenerli «lontano da fonti di calore» e si impone «un massimo di 5 cicli di lavaggio a 40 gradi».

# IL GAZZETTINO

22 AGOSTO 2012

**VIGILI DEL FUOCO USTIONATI**

## Il sindacato: «I guanti dei pompieri temono le fonti di calore e l'acqua»



VENEZIA - Guanti speciali per intervenire negli incendi che però «temono l'acqua e il calore». È il paradosso evidenziato dal Conapo, il sindacato autonomo dei vigili del fuoco, nella vicenda dei due pompieri del Comando di Vicenza rimasti ustionati alle mani nonostante utilizzassero i guanti ignifuchi dati loro in dotazione dal Dipartimento nazionale. Un caso che ora ha fatto partire ispezioni e accertamenti sui materiali

forniti ai vigili. «Non possiamo fare a meno di notare - spiega il segretario del Conapo, Antonio Brizzi - che la nota informativa allegata ai guanti in dotazione ai vigili del fuoco, alla voce "Istruzioni per la pulizia e l'immagazzinamento" detta prescrizioni a noi non proprio chiare, ovvero ne impone la conservazione "lontano da fonti di calore" e impone un massimo di "5 cicli di lavaggio a 40 gradi con detergenti neutri".

# Corriere Adriatico

Dal 1860 il quotidiano delle Marche

Corriere Adriatico

Mercoledì 22 agosto 2012

**EUROXORO**  
**NUOVA APERTURA**  
COMPRO ORO  
ARGENTO - OROLOGI  
BRILLANTI  
Corso XXI Gennaio, 137 - Montecchio - Sant'Angelo in Lizzola  
Tel. 0721/499870

## PESARO

(C) Corriere Adriatico S.p.A. | D: 90127466 | P: 109.168.118.165

**EUROXORO**  
**NUOVA APERTURA**  
DISIMPEGNO POLIZZE  
MASSIMA VALUTAZIONE DEI TUOI OGGETTI  
Corso XXI Gennaio, 137 - Montecchio - Sant'Angelo in Lizzola  
Tel. 0721/499870

T: 0721 31633

E: [pesaro@corriereadriatico.it](mailto:pesaro@corriereadriatico.it)

F: 0721 67984

► *Il referente locale del Conapo segnala l'episodio avvenuto durante l'incendio di un Tir: all'inizio le lesioni erano trascurabili*

## Ustioni alle mani, vigile del fuoco infortunato a Pesaro

### Pesaro

"Anche a Pesaro, una ventina di giorni fa, a un vigile del fuoco è accaduto un caso di ustioni alle mani che sembrerebbe simile nella metodica a quelli capitati ai colleghi di Vicenza e Viterbo, seppure meno grave".

Lorende noto Leonardo Scudella, referente di Pesaro del Conapo, sindacato dei vigili del

fuoco, il quale, dopo aver letto le notizie di quanto accaduto nei giorni scorsi ai colleghi degli altri comandi, ha ritenuto di informare i vertici nazionali del sindacato di questo ulteriore episodio, inizialmente sottovalutato.

Vittima delle ustioni è M.D., 31 anni, in servizio presso la sede centrale dei vigili del fuoco di Pesaro, che ha riportato scotta-

ture ad alcune dita della mano sinistra, dopo essere intervenuto il 30 luglio scorso sulla corsia Sud della A/14 tra Pesaro e Fano, per spegnere l'incendio di un autoarticolato che trasportava legname da costruzione.

"Dalle notizie in nostro possesso - spiega Scudella - non è un caso grave come quelli accaduti ai colleghi nei giorni scorsi, tanto è vero che inizialmente le

scottature non sono sembrate tali da dover ricorrere a cure mediche, e sembravano un surriscaldamento dell'epidermide senza conseguenze, all'ordine del giorno per noi pompieri, mentre poi nei giorni successivi si sono formate ustioni ancora oggi visibili".

"Questo ulteriore episodio lascia presupporre che non si tratti di eventi casuali - dichiara An-

tonio Brizzi segretario generale del Conapo - anche perché mai prima d'ora avevamo avuto segnalazioni di questo genere da parte dei nostri iscritti. Abbia-

**Il problema nato sul piano nazionale per le ferite gravi riportate da operatori di Viterbo e Vicenza**

mo chiesto al dipartimento dei vigili del fuoco urgenti e chiare disposizioni a tutela di tutti i vigili del fuoco d'Italia, ma ad oggi dobbiamo registrare solo un assordante silenzio", conclude Brizzi.

A margine dei casi di ustioni alle mani il segretario generale del Conapo aveva sollevato anche la questione sull'affidabilità dei guanti in dotazione.

## **LA DENUNCIA** COME A VICENZA E VITERBO, E' SUCCESSO ANCHE A PESARO Guanti fallati, altro caso di pompieri ustionato

**ALTRO** caso di guanti protettivi che non hanno protetto le mani dei pompieri, lo denuncia Leonardo Scudella, referente di Pesaro per il sindacato Conapo, che spiega: «A Pesaro, una ventina di giorni fa, ad un altro vigile del fuoco è accaduto un caso, seppur meno grave, di ustioni alle mani che pare simile a quelli capitati ai colleghi di Vicenza e Viterbo. Si tratta di M.D. di anni 31 in servizio alla centrale di Pesaro, che ha riportato scottature ad alcune dita della mano sinistra, dopo essere intervenuto il 30 luglio scorso in A14

tra Pesaro e Fano, per spegnere l' incendio di un autoarticolato che trasportava legname. Non è un caso grave come quelli accaduti ai colleghi nei giorni scorsi, tanto che inizialmente le scottature non sono sembrate tali da dover ricorrere a cure mediche. Sembrava un surriscaldamento dell'epidermide, usuale per noi pompieri, mentre poi nei giorni successivi si sono formate ustioni ancora oggi visibili». Da qui la richiesta al dipartimento dei vigili del fuoco di urgenti e chiare disposizioni a tutela di tutti i vigili del fuoco d'Italia.

# IL GIORNALE DI VICENZA

EDIZIONE DEL 22 AGOSTO 2012

**VIGILI DEL FUOCO.** Continuano le segnalazioni di anomalie e incidenti alle mani dei pompieri

## «Non lavate troppo i guanti» A Pesaro altro vigile ustionato

«Tute e caschi resistono a 800-1.200 gradi, le manopole solo a 180»

**Alessandro Mognon**

Mentre il ministero dell'Interno chiede alla caserma dei vigili del fuoco di Vicenza di consegnare guanti e visiere usate dai due pompieri rimasti ustionati a Torri, continuano segnalazioni di incidenti e scoperte insolite. Le ultime due: un altro pompiere ferito alle mani a Pesaro e le istruzioni dei guanti dove si legge che vanno tenuti non solo lontano da fonti di calore ma anche dall'acqua. E cioè esattamente quello con cui hanno a che fare i pompieri nel loro lavoro.

Insomma dopo che la denuncia del vigile del fuoco e responsabile regionale sicurezza della Cisl Daniele Nodari ha scatenato il caso-guanti, ora le segnalazioni non si fermano più. «Anche a Pesaro, una ventina di giorni fa, un altro vigile del fuoco ha riportato ustioni alle mani, seppur meno gravi, simili a quelle capitate ai colleghi di Vicenza e Viterbo». Il caso, riporta Leonardo Scudella, referente di Pesaro del sindacato autonomo dei vigili del fuoco Conapo, riguarda un pompiere 31enne che ha riportato scottature ad alcune dita della mano sinistra, dopo essere intervenuto il 30 luglio scorso sulla



I guanti, esternamente intatti, di uno dei pompieri vicentini ustionati



I due caschi usati nell'intervento di Torri con le visiere annerite

corsia sud della A/14 tra Pesaro e Fano, per spegnere l'incendio di un autoarticolato.

Poi c'è il mistero-istruzioni. Sempre il Conapo racconta che nelle "istruzioni per la pulizia e l'immagazzinamento" dei guanti si consiglia la conservazione "lontano da fonti di calore" e impone un massimo di "5 cicli di lavaggio a 40 gradi con detergenti neutri". Con l'avvertenza che eventuali procedimenti di lavaggio diversi da quelli consigliati possono alterare e compromettere le caratteristiche di sicurezza del dispositivo. Insomma i vigili del fuoco devono affrontare il fuoco e spegnerlo con l'acqua, entrano in contatto con solventi, acidi e schiumogeni ma hanno dei guanti che temono il calore, non si devono bagnare troppo e vanno lavati come capi delicati manco fossero guantini di lana?

Nodari insiste: «Abbiamo casco e visiera fabbricati in Germania che resistono fino a 1200 gradi, la tuta-cappottino fino a 800° e i guanti, quelli che vengono più a contatto con oggetti roventi e fiamme, solo fino a 180°. E comunque visto che quelli indossati dai due vigili vicentini non hanno riportato alcun danno esterno, non si capisce che collaudi abbiano fatto». ●

**Il caso****Vigili ustionati,  
quattro guanti  
portati a Roma**

VICENZA — Dopo aver delegato Vicenza per gli accertamenti sui guanti e i caschi in dotazione, il Dipartimento dei vigili del fuoco di Roma chiede al comando berico anche quattro paia di guanti nuovi. Prelevati dal magazzino della caserma via Farini, sono stati portati ieri a Modena, dove, secondo il sindacato **Conapo**, un mese fa sarebbe rimasto ferito un collega, ma in forma lieve. Non certo paragonabile alle ustioni di secondo grado riportate dai due vicentini, nonostante i guanti in dotazione. Ora i dispositivi, prelevati dalle due caserme del Nord, Vicenza e Modena, arriveranno al Dipartimento di Roma, che ha avviato un'indagine interna proprio mentre si senala un nuovo episodio a Pesaro. «Ma non si capisce il motivo visto che non sono dotati di alcun codice o etichetta che ne identifichi la fornitura - commenta Daniele Nodari della Cisl Veneto - perché allora non analizzare i guanti della sera dell'incidente, che arrivano per lo più da magazzini differenti?». Il **Conapo** fa notare «il paradosso di guanti che temono l'acqua e il calore». «Non possiamo fare a meno di chiederci come possano resistere alle sollecitazioni degli incendi ripetuti nel tempo, se sembrano resistere a soli 5 lavaggi in acqua tiepida». (b.c.)

**Incendi** Arrestato il piromane del bosco in cui ha perso la vita un operaio

# Sotto accusa per il rogo mortale È il proprietario del terreno

Chiusa per fiamme l'A4. Allarme Canadair: pochi i soldi

MILANO — La siccità, il caldo africano e, soprattutto, i piromani continuano a bruciare l'Italia. L'estate è ancora lontana dal finire ma il bilancio degli incendi è già tragico: morti, feriti e danni enormi al patrimonio boschivo del Paese.

Ieri, mentre i Canadair e gli elicotteri intervenivano in diverse regioni su una trentina di nuovi roghi, gli agenti del Corpo forestale hanno arrestato il presunto responsabile dell'incendio divampato il giorno prima a Lauro, in provincia di Avellino, che ha provocato la morte di un operaio napoletano di 57 anni, Michele Ciglione, dipendente di una società regionale per l'ambiente. L'uomo stava cercando di circoscrivere le fiamme insieme con un assistente capo della Forestale (rimasto ustionato), quando un improvviso cambio della direzione del vento lo ha intrappolato tra le fiamme senza lasciargli scampo. Dopo una rapida indagine, gli agenti sono risaliti al sessantenne proprietario di un terreno attiguo al bosco di castagno. Secondo una prima ricostruzione, l'autotrasportatore avrebbe bruciato del fogliame nel suo campo e il vento ha propagato il rogo agli alberi. L'imperdonabile leggerezza ha provocato un'altra tragedia — sulla quale domani si pronuncerà il giudice (per la convalida dell'arresto) — come quelle accadute all'inizio di agosto nel Bolognese e vicino Parma, dove a morire furono due pensionati che avevano acceso delle sterpaglie. Sempre ieri, poi, tre volontari sono rimasti feriti durante le operazioni di spegnimento di un rogo divampato nella notte sul Monte Bardellone, nello Spezzino.

Il bollettino della «guerra del fuoco» solo nell'ultima settema-

na ha fatto registrare ben 840 incendi sul territorio nazionale, una media di 110 al giorno. E pure il confronto con il 2001 è inquietante: con oltre 6.200 roghi registrati sino ad oggi l'aumento è del 74%, con una crescita della superficie di bosco distrutta che supera il 100%.

«Non siamo ai numeri del 2007 (considerato l'*annus horribilis*, ndr) ma i dati mostrano un quadro critico e ci aspettano ancora venti giorni delicati», spiega Mauro Capone, responsabile della Divisione antincendio del Corpo forestale. Anche quella di ieri, del resto, è stata una giornata campale: i mezzi della flotta aerea dello Stato hanno affrontato oltre trenta incendi nel Centro-Sud. Oltre alla Campania (regione più colpita) le fiamme sono divampate un po' ovunque: Lazio, Sicilia, Umbria, Abruzzo, Marche, Basilicata, Calabria, Liguria, Puglia e Sardegna. Ore di paura in Costiera Amalfitana e nel Triestino: chiuse la strada per Positano, l'autostrada A4 e la linea ferroviaria Venezia-Trieste.

Ieri è arrivato pure l'allarme per le sorti dei mezzi aerei: «Con gli stanziamenti previsti, l'anno prossimo la flotta non sarà in grado di garantire gli attuali livelli di operatività», ha detto Franco Gabrielli, capo del Dipartimento della Protezione civile. Infine, il caso dei guanti dei pompieri, che secondo il sindacato **Conapo** «temono il calore e l'acqua» (due gli uomini feriti). In serata il Dipartimento dei vigili del fuoco ha annunciato «immediati accertamenti».

**Antonio E. Piedimonte**